

**Arci-caccia**  
«Vogliamo una legge ecologista»

ROMA. La caccia è «verde», come dice uno slogan? Ecco il grande tema sul piatto per i convenuti al V congresso nazionale dell'Arci-caccia, in corso a Chianciano fino a domenica prossima. Ma se questo '87 «verde», se la polemica scoppierà sul referendum, pongono il problema di una «identità ecologica», a Chianciano si parlerà anche di «identità sportiva», cioè del rapporto con il Coni. Ne parliamo con Carlo Ferrarriello.

**Ferrarriello, com'è arrivata a questo congresso l'associazione di cui lei è presidente?**

Arriviamo a Chianciano a conclusione di centinaia di assemblee e decine di congressi provinciali e regionali. La discussione è stata vivace, intensa e ci aspettiamo che proseguirà così ora, durante questo appuntamento nazionale. **Primo tema sul piatto: sembra che sia un'unità maggiore fra associazioni venatorie. Confermi?**

Sì. L'accordo deve essere di sostanza: cercare di imprimere un carattere radicalmente nuovo alla politica di questo settore. Finché non ci si arriverà, nel mondo della caccia rimarranno dissensi, lacerazioni, che l'Arci-caccia, nel pieno rispetto delle ragioni di tutti, deve cercare di ventilare e superare. Ma l'unità significa anche un'altra cosa: nel Coni devono essere presenti tutte le associazioni venatorie, non solo la Federcaccia. E quindi ci vuole una nuova normativa, che deve nascere da una riforma dello sport. Augurandoci che, dopo tanti fallimenti, la decima legislatura riesca a portarla a termine.

**Caccia e ambiente. Caccia e natura. Caccia ed ecologia. Un grosso nodo da sciogliere. Quali tipi di iniziative?**

Quella con gli agricoltori, che già ha alle spalle un cammino: accordi stipulati nell'84 e nell'autunno scorso. E poi con gli ambientalisti. Questo congresso, sul tema delle «relazioni ambiente», deve realizzare una vera svolta. Dobbiamo impegnarci e aprirci di più, in fede a una linea sulla quale come associazione abbiamo già acquisito meriti indiscussi. Che si rispecchiano nella stessa legge nazionale sulla caccia. «I principi generali e le disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia», superando il vecchio testo unico, hanno già stabilito infatti che la fauna è un bene della comunità, che l'uso del territorio e delle risorse è regolato da piani regionali, che l'attività di caccia dev'essere limitata e controllata e, infine, che la gestione delle strutture venatorie naturalistiche deve essere affidata alle rappresentanze dei cittadini, oltre che alle istituzioni delegate. Bisogna però andare responsabilmente a una profonda riforma della «968», superando incertezze del Parlamento e inerzie di governo.

**A quale linea dovrà ispirarsi, a tuo parere, la nuova legge?**

Tenendo conto dei rischi di degenerazione «irreversibile» che l'ambiente corre, la parola d'ordine deve essere: caccia dentro la natura, a suo vantaggio. Non contro di essa. Così la caccia davvero sarà «verde».

**Il concreto che cosa significa?**

Che bisogna arrivare, gradualmente, con rispetto delle diverse realtà, anche a un uso programmato del territorio, investendo i cacciatori di nuove responsabilità. Regolare la pressione venatoria eccessiva, disordinata. Ci sarà da discutere fra di noi. E bene che questo congresso affronti il problema, solo discutendo, può arrivare a un consenso di massa.

**È un salto d'identità, quello che proponi? Un passo sollecitato vista la polemica sul referendum?**

Il cacciatore, come figura, deve fare un «salto culturale». Bisogna arrivare ad avere coscienza dell'intercetto che c'è fra caccia e sviluppo economico e civile del paese. Né corporativismo né qualunquismo. Nessuna strumentalizzazione «ginnastica» referendaria radicale. Ci vuole altro: una nuova legge, lotta per la sua applicazione, e impegno di tutti. Arci-caccia in testa.

**NEL PCI**

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del Pci è convocata per giovedì 2 luglio alle ore 11 presso la sede del gruppo comunista alla Camera.

...

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA nei giorni di giovedì 2 luglio e di venerdì 3 luglio.

Comunisti e Dp con verdi e ambientalisti a Montalto di Castro

**Black-out alla centrale**

**Pienamente riuscito il «blocco» a sorpresa. Presente tutto il fronte antinucleare «Salvaguardia del lavoro»**

STEFANO POLACCHI

Si sono dati appuntamento qui, alle prime luci dell'alba, davanti ai cancelli della centrale elettronucleare di Montalto di Castro. Un centinaio di ambientalisti, verdi, comunisti, demoproletari, hanno issato le bandiere gialle della Lega ambiente, si sono schierati dietro lo striscione del «No al nucleare» ed hanno bloccato, per tutta la giornata, l'accesso e i lavori nel cantiere. «Riconversione a turbogas della centrale», «sviluppo e salvaguardia dell'occupazione», «blocco immediato dei lavori», queste le parole d'ordine lanciate dai parlamentari presenti all'iniziativa. C'era tutto il fronte antinucleare: i comunisti Chicco Te-

sta e Quarto Trabacchini, i verdi Gianni Mattioli, Massimo Scala, Rosa Filippini e Anna Maria Procacci, Edo Ronchi e Gianni Tamno per Dp. C'era anche la neoeletta dei giovani comunisti, Nicoletta Oriandi, piccola, nascosta dietro un gran cartello con su scritto: «La mia agenda parlamentare: il 2 luglio si insediano le Camere, il 3 luglio l'impegno per fare il referendum ad ottobre». In un clima sereno ed aperto al dialogo gli operai hanno subito espresso la loro solidarietà con gli ambientalisti. Anche ieri, così come già due altre volte negli ultimi mesi, il blocco «a sorpresa» ha avuto un pieno successo. Si sono evitati scontri e provocazioni, e si è puntato tutto sul confronto con gli operai. «Siete voi i protagonisti e le prime vittime del «dramma nucleare» - hanno detto i parlamentari ai lavoratori - perciò vogliamo che questa lotta sia comune». E gli operai hanno accettato il confronto. Così, quando il primo sole è alzato in cielo, centinaia di lavoratori, impiegati e ambientalisti hanno dato vita ad una animata assemblea. Sono venute fuori con drammaticità tutte le contraddizioni degli operai, che lavorano per costruire la centrale ma che sono contrari al nucleare. Le ha espresse Francesco Barbeta, delegato sindacale, che ha denunciato anche l'assenza, nel cantiere, delle elementari misure di sicurezza. «I lavori stanno subendo vertiginose accelerazioni - ha detto inoltre - ed i controlli non si fanno più. I tecnici vengono sistematicamente scavalcati. Che fiducia può avere questo nucleare?». E la riconversione? Agli operai ha risposto Mattioli. «La tecnologia italiana del turbogas è sperimentatissima - ha detto il fisico - in pochi



Gianni Mattioli, uno dei leader dei Verdi durante la manifestazione di ieri a Montalto di Castro

Difesa della natura: i buoni propositi dello Stato

**Detenuti e militari lavoreranno per l'ambiente**

I detenuti potranno essere impegnati per una moderna agricoltura biologica e per il rimboschimento. Le tre armi e l'istituto geografico militare per i rilievi sullo stato dell'ambiente. In tutte le scuole ci saranno corsi di educazione ambientale e dovrebbe finalmente decollare la «Commissione natura». Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Ambiente Pavan che ha firmato numerosi protocolli d'intesa.

ROMA. Sono state firmate ieri a palazzo Chigi, alla presenza del presidente del Consiglio, Fanfani, alcune convenzioni tra il ministro dell'Ambiente e quelli dell'Agricoltura, della Giustizia, della Difesa, dei Lavori pubblici, della Pubblica Istruzione e del Lavoro. Queste convenzioni,

secondo il ministro Pavan, dovrebbero consentire allo Stato di risparmiare dieci anni di lavoro e almeno centomila miliardi di lire, evitando al ministero dell'Ambiente di dover dare di uomini, strumenti e mezzi propri. Gli accordi prevedono infatti la possibilità di utilizzare detenuti in attività

agricole, le tre armi e l'istituto geografico militare per la rilevazione dei dati sullo stato generale dell'ambiente e il rilevamento aereo dell'inquinamento. Comprendono inoltre programmi di educazione ambientale nelle scuole. Il ministro dell'Ambiente Pavan ha spiegato che la «dichiarazione di intenti» firmata prevede la possibilità per i detenuti di lavorare a una moderna «agricoltura biologica» con la produzione di generi agricoli per gli stessi istituti di pena, la realizzazione di ricerche territoriali guidate da esperti, la creazione - sotto la guida di guardie forestali - di vivai e parchi, il rimboschimento di territori improduttivi

o periferici. Il ministro ha poi annunciato la nascita di tre importanti riserve e l'istituzione di una «zona umida» in Sicilia, a Biviere di Gela, in provincia di Caltanissetta. Le tre riserve sono invece quella di Santa Eufemia (1.400 ettari) sulle pendici della Maelia; quella sotterranea della Grotta della Genziana nell'altopiano del Gargano; infine la riserva forestale demaniale del Tarvisio, che con i suoi 23mila ettari diventa la più grande d'Italia. Pavan ha annunciato che sta per decollare la «Commissione natura», che riprenderà la sua attività dopo una lunga parentesi, con la collaborazione

di scienziati e tecnici. Spetterà loro segnalare l'opportunità di interventi per la salvaguardia della natura e delle sue risorse. I protocolli che riguardano il ministero della Difesa consentono l'impiego delle tre armi per la rilevazione di dati sullo stato dell'aria, delle acque, della vegetazione, degli incendi e delle calamità, la realizzazione delle cartografie delle aree protette, il rilevamento aereo e il monitoraggio degli inquinamenti. D'intesa con la Pubblica Istruzione, si prevedono corsi per docenti in materia ambientale e l'«inserimento» dell'educazione civica nelle

scuole di ogni ordine e grado. A proposito di tutela dell'ambiente, sempre ieri, il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi, ha denunciato l'inerzia del nostro paese: sono già passati sei mesi dalla proclamazione dell'anno europeo dell'ambiente - ha detto - senza che in Italia sia avvenuto alcunché di positivo in favore della natura. Tassi sottolinea che siamo l'unico paese che non abbia saputo creare un solo nuovo parco nazionale nell'ultimo mezzo secolo e che stragola quelli esistenti con contributi irrisori. Il finanziamento statale ordinario ai parchi nazionali ammonta a 884 milioni l'anno.

Da Eni ed Iri progetti differenti

**Ponte o tunnel per lo Stretto? A luglio si decide**

ROMA. Un ponte o un tunnel collegherà la Sicilia alla penisola? O nessuno dei due? Entro il prossimo mese di luglio il Consiglio superiore dei lavori pubblici si riunirà per dare il suo parere vincente. È oggi prematuro indicare quale sarà la scelta - ha detto il ministro dei Lavori pubblici Giuseppe Zamberletti - ma una cosa è certa: si tratterà di una decisione molto mediata.

I pareri sono quantomai discordanti. Le Ferrovie dello Stato e l'Iri sono a favore del ponte, mentre Snamprogetti e Saipem (Eni), Spea (Italtat) e

Tecnomar (Imi) si sono pronunciati per l'altra ipotesi ed hanno preannunciato la prossima presentazione di un progetto che prevede la costruzione di tre tunnel sotterranei. I tecnici sono molto prudenti. È un problema - dicono - da studiare a fondo.

I politici sono divisi. Per il deputato comunista siciliano Antonino Mannino il progetto di tunnel «è una follia», mentre il ponte «è un investimento di tipo keynesiano ed ha un senso perché è stabile come collegamento, per la sua originalità costituirà pure un richiamo di tipo turistico». Sempre

**Acqua inquinata in Veneto**

**Ecco sei miliardi**

ROMA. L'emergenza acqua continua. Sono molte le zone d'Italia dove proseguono i rifiorimenti razzionali. L'acqua a giorni alterni è una realtà di Napoli, di Sassari, di altre città. La siccità continua a fare danni all'agricoltura.

Ma i problemi sono grossi anche in quelle zone dove il razionamento è dovuto alla necessità di chiudere alcuni acquedotti perché inquinati. A questo proposito proprio ieri si è svolta una riunione al ministero della Protezione civile per decidere alcuni interventi di emergenza necessari a ri-potabilizzare le acque del fiume Adige.

Per opere necessarie sono stati stanziati sei miliardi. L'annuncio di questo nuovo intervento straordinario del ministero è stato dato al termine di una riunione cui hanno partecipato il prefetto Elvino Pastorelli, i rappresentanti dei ministri dell'Ambiente e della Sanità, della Regione Veneto, i prefetti delle province interessate, alcuni sindaci ed i presidenti dei consorzi che gestiscono gli acquedotti inquinati. Gli interventi previsti scongiureranno il pericolo di una emergenza acqua ancora più grave nell'intera regione.

**Puglia**

**Ex operaio Fiat si decapita**

BARI. Licenziato dalla Fiat ad Alessandria, poi, da allora, una strada in progressiva discesa: Damiano Allegretti, cinquantenne, ex emigrato al Nord, ha posto fine alla propria vita ieri mattina in modo terribile, nella segheria del fratello a Bionto. L'arma che ha usato è stata una sega circolare elettrica: gli è servita per troncarsi la testa. Dopo essere rimasto disoccupato Damiano Allegretti s'era improvvisamente venditore ambulante di frutta e verdura, poi era tornato in Puglia. Intanto la moglie, trasferita in Belgio, aveva tentato di sottrargli la potestà sui figli. Il gesto l'ha compiuto dopo aver preso un caffè al bar con degli amici, e mentre nella stanza accanto della segheria erano al lavoro alcuni operai.

**Livorno**

**7 operai intossicati da «nube»**

LIVORNO. Sette operai della compagnia dei lavoratori portuali di Livorno sono stati intossicati ieri da una «nube» la cui provenienza e composizione sono rimaste ignote. Gli operai, che stavano lavorando nella zona industriale del porto, sono ricorsi alle cure dei medici i quali hanno riscontrato irritazioni cutanee al volto e alle braccia oltre che alle vie respiratorie e agli occhi. Circa due settimane fa 15 portuali avevano accusato gli stessi disturbi, sempre in seguito alla presenza sulla zona di una «nube» proveniente dalla zona industriale del porto labronico. In seguito ai due episodi la locale Usf ha avviato un'indagine per risalire alle cause dell'intossicazione. I sette operai, dopo le prime cure, sono stati tutti dimessi dall'ospedale.

La Commissione indagherà sul caso di Torino

**I malati di Aids sono 840**

**tre al giorno nell'ultimo mese**

ROMA. Negli ultimi 30 giorni si sono verificati 110 casi di Aids con una media di oltre tre casi al giorno. Il totale dei casi a ieri, 24 giugno, era di 840. Lo si è appreso oggi a Roma al termine della riunione della Commissione nazionale per l'Aids, che ha chiesto ulteriori elementi di valutazione sul caso della veduta dell'infermiera di Torino, contagiata dal sangue di un paziente sieropositivo. La Commissione ha sottolineato che il supplemento di indagini è necessario per stabilire con sicurezza se sia stato proprio l'incidente avuto in reparto a causare l'infezione nella donna. Sulla vicenda della morte del ragazzo di Crotona, che aveva ricevuto solo da qualche giorno il farmaco «Azt», Ferdinando Auti, membro della Commissione, ha sottolineato che il farmaco non ha efficacia nei casi più avanzati di Aids. Anzi, può ritardare il contagio. Anche se il farmaco fosse stato somministrato qualche mese fa non avrebbe probabilmente potuto salvare il giovane, ha aggiunto l'esperto. Alla prossima riunione della Commissione, il 9 luglio si deciderà se abbreviare i tempi di registrazione dei farmaci usati nella terapia dei malati di Aids, tra cui la stessa «Azt». Secondo il vicepresidente della Commissione, Alessandro Beretta Anguissola, «la sperimentazione clinica delle sostanze resterà inalterata, mentre potranno essere accorciati i tempi burocratici». L'«Azt», ha annunciato Beretta Anguissola, «ha intanto ricevuto una prima approvazione da una delle commissioni del servizio

**Anniversario**

**20 anni fa moriva Don Milani**

ROMA. Venti anni fa moriva a Firenze Lorenzo Milani, priore di Barbiana. Qui fu mandato, in una specie di esilio alla fine degli anni Cinquanta. Nato nel 1923, don Lorenzo Milani fu dapprima un tipico prete della Chiesa di Pio XII, segnato di anticommunismo. A San Donato, a contatto con la realtà operaia e popolare, scopri dimensioni e asprezze dello sfruttamento di classe. Nella povertà di cultura in cui venivano tenute le classi sfruttate egli individuò la chiave di volta del sistema italiano di sfruttamento di operai e contadini, un tradimento al Vangelo e alla Costituzione. Nel 1958 condense queste riflessioni nel libro «Esperienze pastorali», condannato dai Sant'Uffizi. Mandato a Barbiana, ne fece un centro di innovazione delle tecniche educative di base. L'anno della morte, «Lettera a una professoressa» fu il manifesto di questa pedagogia cristiana e democratica, destinata a scuotere dalle fondamenta il sistema educativo italiano e a far da punto di riferimento per la pedagogia internazionale.

**Palermo**

**Rapina miliardaria sventata**

PALERMO. «Uscite, siete circondati». E a quel punto hanno dovuto mollare i 15 miliardi. Quando i quattro rapinatori si sono accorti che la sede centrale del Banco di Sicilia era circondato da una decina di Volanti, si sono arresi, non opponendo resistenza. Erano armati di rivoltelle calibro 38, avevano perfino due bombe a mano tipo «ananas». Il commando era composto da quattro pregiudicati noti alla polizia palermitana: Aurelio Neri, di 30 anni; Giovanni Giarruffa, di 38; Nicola Ingraio, di 27; Diego Lanno di 30 anni. Poco dopo le 19, da un portone laterale, i quattro, elegantemente vestiti per non dar nell'occhio, erano entrati nell'istituto di credito, e senza difficoltà avevano raggiunto l'ufficio del direttore, il dottor Gentile. Sotto la minaccia delle armi lo avevano costretto ad aprire il forziere. I 15 miliardi erano lì: tutti in contanti. Ma proprio mentre il colpo era entrato nella sequenza finale, è scattato l'allarme collegato con la questura centrale e in pochi minuti l'intera zona è stata circondata.

**Manifestazione del Pci**

**Sulle note degli anni 50 il via ad Abano alla Festa della terza età**

Ha preso il via mercoledì ad Abano Terme la Festa nazionale della Terza età. Anche quest'anno l'iniziativa organizzata dai comunisti ha riscosso grande interesse e numerose adesioni. All'insegna dello slogan «Vivere a lungo, vivere meglio», gli anziani nei dibattiti in programma fino a domenica, si confronteranno con politici, sindacalisti, sociologi e studiosi del pianeta terza età.

**FRANCESCO VALVASSORI**

PADOVA. La festa nazionale della terza età: «Vivere a lungo, vivere meglio» ha preso il via con una grande rimpatriata melodica: le canzoni degli anni Cinquanta rievocate dalle celebri ugole dell'epoca: Nilla Pizzi, Carla Boni e Cino Latilla. Poi alle 21 il dibattito con Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci che qui è di casa, ed il professore di fisiologia umana all'Università di Padova Massimo Aloisi sul tema: «Due generazioni si interrogano sul passato e sul futuro, sui valori e sugli ideali di un mondo che cambia vorticosamente». Caleidoscopio di immagini, di memorie, di grandi speranze, di ideali immutabili nel contesto di una realtà in continua sfuggente che pure bisogna evocare. Ieri l'intervento di Carlo Bernini, presidente della giunta regionale veneta con Gianni Pellucani e Renzo Inbeni, tre esperti del governo degli Enti locali a vagliare il tasso di invecchiamento delle popolazioni urbane. Ed oggi Fulvio Palopoli al dibattito con Crepaldi, Giori e Giovanni Berlinguer a vagliare le sequenze biologiche e sociali dell'invecchiamento dell'uomo e i possibili rimedi.

Domani, sabato 27, l'incontro con Luciano Lama alle ore 21. Ma nel terzo pomeriggio anche la «proiezione dell'an-

ziano nelle aree rurali», con Emilio Negrono e Lobbiano, presidente nazionale della Coldiretti.

Lunedì 29 altro tema che scotta: le pensioni. Come saranno nel Duemila? Ne parliamo Gianni De Michelis e Giacinto Militeo, presidente dell'Inps.

Martedì 30 tocca alle donne: «La carta delle donne». Solo alle giovani? Perché? Il dibattito sarà con Livia Turco, Mariella Gramaglia e Milvia Boselli.

Mercoledì 1 luglio, Alfredo Reichlin sarà alla ribalta con: «Le nuove tecnologie del Duemila». Una realtà industriale che si va spegnendo e una nuova realtà che viene proiettata nel futuro, nelle sue realtà positive e a volte negative.

Giovedì 2, giornata dedicata al «Farmaco questo sconosciuto».

Venerdì 3 luglio, Lalla Trupia con Adriana Lodi, Enzo Mattina, Ermanno Corrieri ed Arvedo Forri sul tema: «Stato sociale in Italia e in Europa», le sue difese e i necessari rinnovamenti.

Infine sabato un grande dibattito. «Lotte politiche e sociali di ieri e di oggi». Intervengono Arrigo Goldrini, Bruno Trentin, Antonio Giolitti e Tina Anselmi.

Infine domenica 5 la chiusura e le conclusioni toccano ad Alessandra Natta.

**Firenze**

**Albergatore razzista condannato**

FIRENZE. Negò la camera a due giovani di colore: il prete la condannata al pagamento di mezzo milione di ammenda. I fatti risalgono al 27 febbraio scorso quando Maria De Rossi, titolare della pensione «Fiume», rifiutò di ospitare, senza fondati motivi, due mozambicani accompagnati dall'insegnante Nina Posadino. La figlia della titolare, invece, è stata assolta con formula piena, mentre il portiere di notte ha chiesto ed ottenuto di chiudere la questione con una oblazione.

Il pretore ha invece assolto con formula piena il titolare di un'altra pensione cui i due giovani del Mozambico si erano rivolti in precedenza in quanto è riuscito a dimostrare che, al momento, le camere erano veramente complete.

**Dati Istat**

**Ci si sposa di più in Comune**

ROMA. È sempre più solo «civile» il matrimonio in Italia. Nel periodo gennaio-novembre '86, difatti, secondo le rilevazioni Istat, i matrimoni con il solo rito civile sono aumentati del 2,72%, mentre quelli religiosi sono in calo, anche se solo dello 0,1%, rispetto allo stesso periodo del 1985. Negli undici mesi considerati il numero dei matrimoni è stato di 277.637 con un incremento dello 0,28% (nel '85 erano stati 276.860). In particolare i matrimoni celebrati solo civilmente sono stati 38.767, vale a dire 1.030 in più, con una percentuale, sul totale dei matrimoni, del 14%, contro il 13,6% del 1985. Il quoziente di nuzialità (il numero dei matrimoni diviso per mille abitanti) è risultato però del 5,3, esattamente come l'anno passato.